La finestra di fronte

CAST TECNICO ARTISTICO

Regia: Ferzan Ozpetek
Sceneggiatura: G: Romoli e F. Ozpetek
Fotografia: Gianfilippo Corticelli
Scenografia: Andrea Grisanti
Costumi: Catia Dottori
Musica: Andrea Guerra
Montaggio: Patrizio Marone
Prodotto da: C&R produzione
(Italia, 2003) Durata: 106
Distrib. Cinematografica: Mikado

PERSONAGGI E INTERPRETI:

Giovanna: Giovanna Mezzogiorno
Davide: Massimo Girotti
Lorenzo: Raoul Bova
Filippo: Filippo Nigro

a cura di Filiberto Battistello
filibba@tin.it

A distanza di due anni dal sorprendente *Le fate ignoranti,* il regista italo-turco Ozpetek torna sugli schermi con un altro bellissimo film *La finestra di fronte* ottenendo la definitiva consacrazione da parte di pubblico e critica (vincitore del Nastro d'Argento e di tre David di Donatello). Anche in questo film ci narra una storia sentimentale, in cui tornano tutte le tematiche a lui care (l'amore, l'omosessualità, la crisi dei ruoli, la società multietnica, l'intimismo ecc). E ancora una volta, come ne *Le fate ignoranti*, il regista ci racconta la storia di una donna che si spinge in avanti e si guarda da una prospettiva diversa, rimettendo in gioco la propria identità. Ferzan Ozpetek, un uomo che ama osservare la vita, per questo nuovo film ha deciso di mettere la macchina da presa davanti ad una finestra e di raccontare proprio lì il presente, il passato e il futuro di uomini e donne alla ricerca della propria identità personale. E lo fa descrivendo due vicende amorose ugualmente impossibili: quella tra vicini di casa (Giovanna Mezzogiorno e Roul Bova) nella Roma d'oggi e quella tra due ebrei omosessuali nel Ghetto della capitale, durante i rastrellamenti nazisti del 1943. A unire le due storie, così lontane nel tempo, l'incontro casuale tra una coppia di giovani coniugi e un anziano che ha perso la memoria: interprete è uno straordinario Massimo Girotti, attore prediletto di Rossellini e Visconti, morto nel gennaio scorso poco dopo la fine delle riprese. Ed è tramite questo misterioso uomo senza passato (ma che reca su di sé le impronte della follia umana) che lei, Giovanna, riesce finalmente a conoscere il bel tenebroso dell'appartamento di fronte (che sembra racchiudere gli ideali inespressi di una vita più subita che davvero vissuta). I due, da tempo impegnati in un'opera di "spionaggio" reciproco, si confessano la propria passione proprio mentre scoprono cosa si nasconde dietro gli incubi e lo smarrimento dello sconosciuto. Se in *La finestra sul cortile* di Alfred Hitchcock, James Stewart si limitava a guardare la vita "altra" dei vicini di casa, qui la situazione viene esattamente ribaltata e, in una scena precisa, che rappresenta il cuore del film, Giovanna decide di consumare la sua platonica storia d'amore con il bel Lorenzo e sale nella casa di lui, e per la prima volta si trova a guardare "dalla finestra di fronte" il suo appartamento, la sua finestra, la sua vita.
Da *attrice* condannata ad un ruolo imposto, la donna si trasforma in *spettatrice* ed è l'adozione di un altro punto di vista, di uno spostamento di prospettiva, che le permette di avere nuovi occhi sulla realtà, di osservare la propria vita dall'esterno, di trovare forse la capacità di cambiarla. Abituati a vederci sempre dalla stessa angolazione, in una obbligata soggettiva che fatica a mantenere lucidità nello sguardo, rischiamo di non capire la direzione che stiamo imprimendo alla nostra vita. Oppure a volte, sembra dirci Ozpetek, crediamo che qualunque altra vita sia migliore della nostra, ma basta andare dall'altra parte del vetro per vedere tutto con occhi diversi e capire che spetta solo a noi la volontà di cambiare. Ecco allora che la *finestra di fronte* è uno spazio puramente mentale, schermo luminoso acceso su un'altra vita, proiezione di paure e desideri.
Curiosamente simile per tema a *Ricordati di me* (anche qui, al centro della vicenda ci sono i sogni dimenticati, il sospetto di una vita sprecata, il tentativo di recuperare il tempo perduto e di darsi un'altra possibilità), Ozpetek abbandona però ogni cinismo e distende il suo racconto dolcemente, accompagnando il personaggio di Giovanna nel suo cammino verso la consapevolezza. Nell'ottima prova complessiva degli attori spicca su tutti una Giovanna Mezzogiorno dolce, intensa, sensuale, assolutamente credibile nel ruolo di piccolo borghese romana che non conosce la volgarità, tanto meno quella del cuore. Il suo ultimo sguardo, con il dettaglio dei suoi occhi, che anticipa la canzone di Giorgia nei titoli di coda è di quelli che non dimentichi facilmente. Da sottolineare pure l'interpretazione di Filippo Nigro, non a caso l'unico attore "anonimo", in un cast di star. Una scelta azzeccata a cominciare dall'aspetto fisico: Nigro è un trentenne come se ne vedono



sempre più, con la rasatura d'obbligo per chi perde i capelli a vent'anni e preferisce assomigliare a Bruce Willis piuttosto che a Berlusconi. Filippo è l'emblema di una realtà lavorativa "a termine", e il suo pianto disperato al tavolo di cucina, le sue bevute solitarie di notte quando la moglie nemmeno lo vede, non hanno nulla da invidiare alle disperazioni urbane raccontate in tanti film da Ken Loach.La scelta di Raoul Bova per il ruolo di Lorenzo, contestata dai fan di Ozpetek che lo accusavano di essersi venduto alle esigenze di cassetta, appare invece molto indovinata, sia perché la bellezza da fotoromanzo lo rende perfetto come oggetto di sogno, sia perché il suo sguardo, per la prima volta, ci mostra paure e vulnerabilità dell'attore che coincidono bene con quelle del suo personaggio. Il risultato è un film leggero, sussurrato, fatto di sguardi che sanno dialogare anche senza parlare e di spazi simbolici abitati dai sentimenti. Un film che fa riflettere sull'errore di negare a se stessi la possibilità del riscatto perché, come lo stesso Girotti dice a Giovanna, "non bisogna accontentarsi di sopravvivere, piuttosto occorre pretendere di vivere in un mondo migliore, non solo di sognarlo".

IL FILM DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Matrix Reloaded
Di Andy e Larry Wachowski
Durata: 137'
Nel secondo capitolo della trilogia di Matrix, Neo e gli altri ribelli hanno 72 ore prima che la roccaforte di Zion venga attaccata e distrutta dall'esercito delle Macchine, che stanno trivellando il sottosuolo a velocità impressionante. Intanto Morpheus è convinto che la profezia dell'oracolo si stia per avverare e che il combattimento decisivo con le Macchine sia imminente. Resta solo da trovare il fabbricante di chiavi per entrare nell' amin frame di programmazione di Matrix. Ma nel frattempo, un oscuro destino minaccia Trinità, un destino che a Neo si rivela in orribili sogni, che spingono il ragazzo a chiedere alla sua amata di non partecipare all'assalto conclusivo…Trinità entra ugualmente in Matrix e viene uccisa. Neo giunto al cospetto di colui che ha programmato Matrix e che gli rivela della verità sconcertanti, deve decidere se accorrere in aiuto di Trinità e perdere ogni speranza di salvezza per la sua gente, o andare a salvare Zion…